



Manconi, Francesco (1994) *Dalla recessione alla ripresa*. Sardegna fieristica, Vol. 46 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7265/>

SARDEGNA

fieristica

XXLV



SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna: dopo quarantasei anni, una vetrina di tutto rispetto
di Virgilio Massa

Le imprese sarde di fronte all'integrazione europea
di Giuseppe Usai

Virata a destra / le elezioni politiche in Sardegna
di Giancarlo Ghirra

Intervista a Cecilia Contu, presidente della Provincia di Cagliari
di Silvana Migoni

L'isola in preda ad una profonda crisi
di Marco Mostallino

La nave Sardegna avanza in un mare tempestoso
di Antonello Angius

Esportazioni sarde: nel primo semestre 1993 qualche passo in avanti
di Vito Biolchini

Crisi economica e costo del denaro nell'isola
di Gianni De Magistris

Le zone interne verso la rinascita
di Francesco Oggianu

Via libera alla gassificazione del carbone Sulcis
di Lucio Piga

Nel Sulcis-Iglesiente i primi interventi per eliminare l'inquinamento industriale
di Carla Raggio

Il Centro per il commercio estero: un volano per incrementare il nostro export
di Maurizio Gregori

Nelle pieghe del bilancio regionale per il 1994
di Stefano Cardia

Dopo innumerevoli ritardi, per le strade sarde sta per aprirsi un nuovo capitolo
di Franco Brozzu

La giornata di studio sui problemi del lavoro promossa dalla Conferenza episcopale sarda
di Nicola Nilo

Gli studenti isolani partecipano ad un gioco promosso dalla Confindustria allo scopo di diffondere la cultura d'impresa
di Mauro Spignesi

A Maracalagonis presto in attività uno stabilimento per produrre feldspati
di Vincenzo Aresti

Parco scientifico e tecnologico, il passaporto della Sardegna verso il terzo millennio
di Massimiliano Rais

Il porto industriale di Cagliari in funzione dalla prossima estate
di Massimo Murgia

A Macchiarreddu sta per entrare in attività l'inceneritore consortile
di Carlo Onali

Da dieci anni la Regione promuove la cultura erogando numerose borse di studio
di Donato Cherchi

Dopo una lunga attesa, il rilancio dell'ippodromo cagliaritano pare finalmente possibile
di Luisa Siddi

Approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge per proteggere la posidonia
di Sergio Loddo

In fase di attuazione un programma per rilanciare l'asino nell'isola
di Giosi Moccia

L'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano ha varato tre progetti per potenziare i comparti tessile, legno e "pane carasau"
di Marcella Sanna

Vasta azione della Regione per valorizzare i musei e le collezioni d'interesse locale
di Caterina Lilliu

Conservare il patrimonio culturale dell'isola: un obiettivo che la Regione persegue da anni
di Cristina Paderi

A Oristano si lavora per migliorare "Sardegna cavalli" e la "Mostra mercato agroalimentare"
di Francesco Milia

L'assessorato regionale Ambiente si prepara con spirito rinnovato a combattere la piaga degli incendi
di Davide Veneziano

L'emergenza droga, un dramma che coinvolge tutta la Sardegna
di Carlo Ortu

La piovra nell'isola? Per ora è soltanto un'ipotesi ma i segnali di pericolo non mancano
di Vincenzo Casu

Edita in occasione
della XLVI
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

La relazione del procuratore generale Francesco Pintus per il 1994
di Giovanni Puggioni

Nell'isola la nautica da diporto in eterna difficoltà
di Andrea Piras

I problemi della nostra scuola esaminati ad Oristano in una conferenza promossa dalla Regione
di Paolo Cubeddu

Il commercio nel centro storico di Cagliari in una ricerca dell'Eurispes
di Rosanna Romano

Approvato dalla Giunta regionale il "piano stralcio" per la protezione civile
di Umberto Aime

All'ospedale "Brotzu" un Centro grandi ustionati e chirurgia plastica
di Riccardo Maxia

A Cagliari il "Telefono Amico" ha compiuto vent'anni
di Antonello Deidda

La casa-famiglia per "ragazzi a rischio" nata a Cagliari per iniziativa dei Salesiani
di Maria Paola Masala

Escursionismo nel Monte Linas e nei Sette Fratelli grazie all'assessorato provinciale Ambiente
di Lello Caravano

La nascita dei collegamenti col continente mediante "ferry-boat"
di Angelo Plaisant

Un progetto dei primi anni Trenta diretto a privatizzare le ferrovie sarde
di Paolo Fadda

Le miniere sarde nell'ultimo ventennio dell'Ottocento
di Francesco Manconi

Tra Sette ed Ottocento in Sardegna si tentò di modernizzare l'economia agricola
di Carlo Pillai

Il nuovo monastero delle Carmelitane Scalze a Nuoro
di Gianni Pitu

La Sardegna ha ricordato i diciassette soldati isolani trucidati a Montefosco il 17 novembre 1943
di Paolo Murtas

Le scuole d'Igiene in Sardegna
di Eugenia Tognotti

Il Museo storico etnografico dei Cappuccini a Sanluri
di Gian Paolo Caredda

La lunga vicenda di Santa Chiara, il villaggio sorto a due passi dalla diga del Tirso
di Vittorio Scano

Nel 1836 Carlo Alberto elevò Nuoro al rango di città
di Andrea Mureddu

Scoperti nella Nurra i resti di una scimmia antropomorfa
di Giampiero Marras

L'Olimpia di Sant'Antioco è arrivata tra le grandi della pallavolo italiana
di Carlo Alberto Melis

Il Consiglio regionale ha completato l'acquisto della biblioteca di Giuseppe Manno
di Gherardo Gherardini

Lo scorso dicembre si è tenuto a Cagliari un importante convegno sulla Carta de Logu
di Alessandra Argiolas

Nei mesi scorsi si è svolta a New York la mostra "Sardegna-Arte Sacra del XV e del XVI secolo"
di Marinella Ferrai Cocco Ortu

Quando Garibaldi si dimise da deputato di Ozieri
di Franco Ruggieri

"S'iscravamentu": momento culminante della Settimana santa a Santu Lussurgiu
di Giampaolo Mele

Il Marchesato di Oristano
di Mirella Scarpa Senes

I Malaspina, la casata toscano-ligure che ha svolto un ruolo di primo piano durante il Medioevo sardo
di Maria Giuseppina Meloni

Una figura della storia sarda nella "Divina Commedia": Michele Zanche
di Alessandra Cioppi

Nell'aprile 1868 Nuoro fu teatro di un tumulto passato alla storia come "su connottu"
di Lorenzo Del Piano

Due sconosciuti tentativi dei Savoia per cedere la Sardegna all'Austria
di Maria Bonaria Lai

L'attività marittima dei sardi durante l'attacco francese contro Cagliari del gennaio-febbraio 1793
di Paolo Cau

Dall'immediato dopoguerra al 1948, la Chiesa ed il Partito sardo d'azione si diedero battaglia
di Gianfranco Murtas

Un illustre intellettuale cagliaritano dell'Ottocento: Pietro Martini
di Aldo Accardo

Un importante volume di Roberto Coroneo: "Architettura romanica dalla prima metà del Mille ai primi del '300"
di Serafino Fenu

Nei primi anni del Novecento un gruppo di giovani pittori spagnoli soggiornò ad Atzara
di Salvatore Naitza

Lo scrittore orgolese Giovanni Battista Salis
di Giovanni Mameli

Le Edizioni Della Torre hanno pubblicato recentemente il volume "Cagliari-La suggestione delle epigrafi"
di Gianni Filippini

Il reprint del periodico "La Donna Sarda"
di Ludovica Romagnino

Una tra le più belle chiese romaniche della Sardegna: il San Simeone ad Olbia
di Aldo Sari

La televisione arrivò in Sardegna il 31 dicembre 1956
di Giuseppe Podda

Un volumetto di Sergio Serra apparso nei mesi scorsi in libreria: "Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna"
di Antonio Romagnino

Il Teatro Verdi di Sassari: una vicenda cominciata nel lontano 1884
di Gaetano Ribichesu

 Le miniere sarde nell'ultimo ventennio dell'Ottocento

DALLA RECESSIONE ALLA RIPRESA

di Francesco Manconi



Il periodo si aprì con una forte crisi dovuta essenzialmente alla flessione dei prezzi del piombo e dello zinco. Le società interessate corsero ai ripari, ma le misure adottate consentirono solo in parte di fronteggiare le difficoltà. La situazione prese a mutare nel 1896 allorché il crollo delle miniere australiane rilanciò i giacimenti isolani. Alla fine del secolo, infatti, produzione, profitti e manodopera impiegata raggiunsero i massimi indici

Nella storia delle miniere di Sardegna l'ultimo ventennio dell'Ottocento si caratterizza come un periodo di recessione, destinato però a concludersi con una prodigiosa ripresa produttiva.

La flessione sul mercato internazionale dei prezzi del piombo e dello zinco da un lato e dall'altro l'esaurimento di importanti giacimenti superficiali fecero sì che, agli inizi degli anni Ottanta, i profitti subissero un drastico ridimensionamento.

La crescita dei costi di produzione provocò automaticamente una selezione degli insediamenti industriali: le piccole e medie aziende ridussero le coltivazioni o addirittura abbandonarono il campo, mentre le grandi società a capitale internazionale o nazionale (ad esempio, la francese Malfidano, la Monteponi e la Montevecchio) si videro costrette ad incrementare la produzione mediante la coltivazione dei giacimenti più profondi e l'installazione di macchinari per l'estrazione più sofisticati e potenti.

Allo stesso tempo si perseguì l'obiettivo di un maggiore sfruttamento dei minerali poveri perfezionando gli impianti di "arricchimento" del materiale. In tal modo, la crescita dei costi venne compensata da una maggiore produzione; ad esempio, quella del piombo passò dalle 37000 tonnellate del 1880 alle 46000 di due anni dopo.

Anche nel settore delle infrastrutture intervennero importanti novità. Nel periodo 1880-1885 venne avviata la costruzione di strade ferrate e di nuove vie di comunicazione, fu incrementato l'u-

so degli animali come forza motrice, vennero impiegate — soprattutto dalla società Malfidano — barche nuove per il trasporto per mare del minerale.

Tutte queste innovazioni comportarono un sensibile abbattimento delle spese: il trasporto per tonnellata, che ai tempi dell'inchiesta Sella costava 4,50 lire per il tratto dalla miniera alla spiaggia di Buggerru e 10,10 lire per il tragitto dalla spiaggia a Carloforte (totale 14,60), nel 1883 incideva rispettivamente per lire 1,50 e per lire 4. L'uso della ferrovia dalla miniera alla spiaggia e di battelli più capaci e veloci aveva reso possibile una così sensibile riduzione dei costi.

Lo stesso discorso vale per le miniere di Duchessa e di San Benedetto dopo l'impianto di nuove ferrovie di servizio da Monteponi a Porto Vesme e soprattutto con l'utilizzazione della strada ferrata Iglesias-Cagliari.

Le nuove tecnologie e la razionalizzazione dei trasporti consentirono in qualche misura di fare fronte alla crisi di mercato. Ma sfruttare giacimenti più ricchi, affinare i metodi d'estrazione, introdurre nuove tecnologie non era sufficiente.

Evidentemente, anche il costo del lavoro doveva rientrare nella strategia aziendale di contenimento della crisi mineraria. Così, accanto ad un notevole ridimensionamento delle miniere coltivate, si operò una sensibile riduzione dei salari e dei compensi del lavoro a cottimo. A quel punto, la manodopera giunta dalle regioni italiane centro-

settecentrali ed una larga fetta del personale tecnico di provenienza straniera o continentale abbandonarono le miniere sarde. I posti vuoti furono occupati con qualche difficoltà iniziale da personale locale meno esperto ma che si accontentava di salari nettamente inferiori.

Nel biennio 1884-1885 la recessione economica raggiunse l'apice. Tuttavia, le società minerarie di maggiore consistenza patrimoniale continuarono a fare investimenti perché soltanto con i miglioramenti tecnologici era possibile fronteggiare la crisi. A Buggerru vennero impiantati i forni rotativi Oxland per la calcinazione delle calamine; a Monteponi fu meccanizzata la laveria Vittorio Emanuele. Abbandonando i tradizionali metodi di lavorazione in laveria, che richiedevano molta manodopera, si riuscì a contenere notevolmente i costi.

Negli anni successivi, però, regolamentando a livello europeo la produzione e la commercializzazione del piombo e dello zinco, si registrò una lenta ma costante ripresa. Ad avvantaggiarsi degli accordi internazionali fu soprattutto l'economia della Sardegna che produceva allora il 97% di piombo ed il 90% di zinco dell'intera produzione nazionale.

La crisi determinò anche un'altra novità importante per la razionalizzazione della produzione mineraria. Il numero delle ricerche diminuì notevolmente quando, mediante controlli tecnici sul campo, si procedette ad una più rigorosa selezione del rinnovo dei permessi. Si pose così un freno all'improvvisazione di molti ricercatori ed alle speculazioni dei proprietari terrieri. Insomma, l'epoca dello sfruttamento superficiale ed effimero del sottosuolo sardo andava concludendosi per lasciare spazio agli insediamenti industriali di grande dimensione.

Quando alla fine degli anni Ottanta il piombo, l'argento e lo zinco fecero registrare sul mercato internazionale aumenti nell'ordine rispettivamente dell'1,9%, del 2,6% e del 3,7%, quella leggera lievitazione dei prezzi non bastò per riassetare i bilanci delle molte piccole società minerarie ancora attive nell'Iglesiente. La maggior parte dovette abbandonare il campo. Stando ai dati ufficiali, decadde ben 110 permessi di ricerca e rimasero in attività soltanto 93 insediamenti, per lo più appartenenti al grande capitale internazionale che procedette a nuove importanti concentrazioni societarie.

Qualche esempio. La società Pertusola assorbì la United Mines Company Ltd. e la società Genamari-Ingurtosu, già attive nell'Iglesiente; la società Montevecchio acquistò le miniere di Picca-



Miniera di Montevecchio: pozzo "Sant'Antonio"

linna e di Sciria dalla "Nouvelle Arboresce".

Qualche anno dopo, nel 1895-1896, vennero costituite in Belgio la Società anonima di Nebida e la Società metallurgica di Boom. La tendenza alla concentrazione delle concessioni nelle mani del grande capitale industriale era ormai un dato di fatto generalizzato che apriva una nuova fase della storia delle miniere.

In questo modo si poteva controllare il mercato (la crisi degli anni Ottanta fu in buona misura determinata dalla sovrapproduzione mondiale) e fare fronte con ingenti investimenti e nuove tecnologie ai delicati equilibri del settore estrattivo a livello internazionale.

Nel 1892 il prezzo dello zinco era particolarmente sostenuto sul mercato mondiale. La massiccia offerta del prodotto estratto nella grande miniera australiana di Broken Hill costrinse gli industriali sardi a fronteggiare la sfida sul mercato mondiale incrementando la produzione con lo sfruttamento dei filoni più ricchi delle loro miniere.

Allo stesso tempo venne ridotta la produzione meno redditizia del piombo e dell'argento ed il personale in esubero fu destinato nel settore della ricerca e della produzione dello zinco.

Ma questo è solo un episodio, per quanto illuminante. La tendenza di lungo periodo è quella di una progressiva sensibile caduta dei prezzi di piombo, argento, antimonio, ed anche dello zin-

co, sul mercato mondiale. Cosicché, per reggere la concorrenza internazionale si resero indispensabili tecnologie sempre più avanzate, una grande dimensione aziendale, uno stretto intreccio d'interessi societari a livello europeo.

Ma il mercato dei metalli, come ha repentine cadute, presenta altrettanto repentine e sorprendenti riprese, dovute spesso a situazioni produttive incontrollabili ed imprevedibili. A metà degli anni Novanta i prezzi dei metalli si stabilizzarono, per far registrare poi anche un leggero aumento. Una delle ragioni di questa inversione di tendenza fu la decrescente produzione australiana delle miniere di Broken Hill i cui giacimenti, sottoposti ad un intenso sfruttamento, si erano impoveriti fino a produrre minerali misti, poco apprezzati e coltivabili a costi sempre più crescenti.

Nel 1896 si ebbe, dunque, una sensibile ascesa dei prezzi dello zinco e del piombo e con essa la complessiva ripresa dell'economia mineraria isolana. Il segnale più evidente che il comparto si avviava ad una nuova fase di benessere è dato dalla crescita dei permessi di ricerca richiesti alla prefettura di Cagliari (dai 16 permessi del 1894 si passò ai 44 del 1896).

Parallelamente, nell'Iglesiente alcune società estere acquistarono numerosi permessi e miniere già attive ma poi abbandonate per via della crisi. Furono rimesse in coltivazione le miniere di Cungiass, Nebidedda, Monte Uda, Cruccuru, Monte Cani nell'Iglesiente; Santa Lucia, Perda S'Olia e Perdas de Fogu nel Fluminense; Sa Marchesa e Monte Tamara nel Sulcis; Su Miriagu presso San Leone; Argentaria presso Onani. Molteplici richieste di ricerca furono presentate alla prefettura di Cagliari, col risultato che nel 1897 i permessi per impiantare nuove miniere assommarono a 113.

Nel 1898 la produzione complessiva delle nostre miniere raggiunse le 172000 tonnellate, superando di quasi 10000 tonnellate quella della campagna 1896-1897. Il valore globale della produzione toccò i 16500000 lire, con un incremento di 3500000 lire. Allo spirare del secolo l'economia delle miniere sarde aveva raggiunto uno stadio di assoluto benessere: il 98% dei minerali di piombo e l'85% di zinco della produzione mineraria italiana provenivano dall'isola; gli operai addetti alle miniere ed alle ricerche (nella campagna precedente erano 11000) toccarono quasi le 13000 unità; le circa 190000 tonnellate di minerale prodotto assicurarono profitti per circa 28000000 di lire.

Col nuovo secolo si aprivano dunque prospettive estremamente interessanti per l'industria mineraria sarda.

Una veduta della miniera d'Ingurtosu (Arbus)

